



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete  
Nazionale  
Trapianti

Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**17 Marzo 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## Aumentano i ricoveri Altre due zone rosse

● Le cifre sull'incidenza della pandemia hanno fatto registrare ieri 598 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia su 24.551 tamponi processati, con una incidenza di positivi di quasi il 2,4%, stabile rispetto a due giorni fa. La regione ieri era decima nel contagio in base al bollettino odierno del ministero della Salute. Le vittime sono state 13 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.371. Il numero degli attuali positivi è di 14.776, con un aumento di 20 casi rispetto a 48 ore fa; i guariti sono 565. Negli ospedali i ricoverati sono 838; 13 in più, quelli in terapia intensiva sono 113, 6 in più. E questo è un dato sul quale gli esperti stanno riflettendo, perché dopo giorni di flessione costante assistiamo a una preoccupante inversione di tendenza. La distribuzione nelle province vede Palermo con 225 casi, Catania 136, Agrigento 63, Messina 18, Caltanissetta 36, Siracusa 32, Ragusa 23, Trapani 28, Enna 36.

● Intanto il governatore Musumeci ha istituito due nuove zone rosse in Sicilia. Si tratta di Sciacca, in provincia di Agrigento, e di Regalbuto, in provincia di Enna. L'ordinanza entrerà in vigore domani, e sarà valida fino al 30 marzo compreso. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle due città e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni e certificato dalle rispettive Asp.

● Apre oggi, alle 10.30, il Centro vaccinale di Trapani allestito al "Centro Polifunzionale per l'integrazione degli immigrati" in via Salemi, in Contrada Cipponeri, che darà il via alla campagna vaccinale anti-Covid nella provincia di Trapani. Per l'occasione saranno presenti il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci e l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Si tratta dell'ottavo Hub vaccinale siciliano.

Lo stop provvisorio ad AstraZeneca rallenta la campagna impostata dalla Regione

# Vaccini in Sicilia, la macchina non si ferma

Già ieri ventimila prenotazioni per la categoria delle persone "estremamente vulnerabili"  
Ma un cortocircuito tra enti ha creato non poche difficoltà ai cittadini che accedevano al servizio

Alessandro Ricupero

In attesa che si definisca la vicenda legata alla sospensione del vaccino AstraZeneca la macchina per immunizzare la popolazione non si è fermata.

In Sicilia sono già operativi i sistemi di prenotazione del vaccino anti-Covid per le persone "estremamente vulnerabili". La campagna coinvolge circa 500 mila cittadini. Gli interessati - ai quali verrà somministrato il vaccino Pfizer sono tutte le persone affette da condizioni di danno d'organo preesistente o che, in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a Sars Cov2, hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19. È il secondo importante step su un target fragile: la Sicilia, infatti, già lo scorso 2 marzo ha avviato la campagna di somministrazione del vaccino sui disabili gravissimi e i loro caregiver.

Ma nella prima giornata si sono registrate difficoltà per le prenotazioni, circa ventimila a fine serata.

«Riprovi, sarà più fortunato», infatti, è la frase di risposta per decine di persone che ieri hanno tentato invano di prenotare per la vaccinazione anti-covid. Fanno parte dei 500 mila in Sicilia "estremamente vulnerabili".

A disposizione la piattaforma [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) ma anche la piattaforma [www.prenotazioni.vaccinocovid.gov.it](http://www.prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o il call center dedicato, il numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Tutto lasciava presupporre una buona riuscita ed invece come ogni "click day" la confusione è stata tanta ed anche i dubbi e le perplessità. E ieri pomeriggio è stato un susseguirsi di telefonate e messaggi singoli ed all'interno di chat per capire chi era stata fortunata a prenotarsi.

«Mi dicono di riprovare nel fine settimana perché il mio nominativo non risulta ancora inserito nell'elenco», dice Bruno. «In realtà mi avevano chiamato la scorsa settimana e mi avevano detto che ero stato inserito». «Io sono inserita nel sistema da giorni - spiega Carla - e devo aspettare un messaggio o una chiamata».

**E ripartono anche gli hub delle città che avevano pianificato molte somministrazioni con AstraZeneca**



**Simbolo degli over 80** La signora Angela, un secolo di vita, si è sottoposta con convinzione alla somministrazione del vaccino

Difficoltà anche per l'inserimento in piattaforma. «I codici inseriti non sono corretti, o non corrispondono a persona appartenente a categoria avente priorità nella fase corrente del piano vaccinale», è invece il messaggio comparso ai tanti che hanno provato a prendere un appuntamento in piattaforma. È bene chiarire che sono state tantissime le prenotazioni andate a buon fine. A partire da oggi riaprono gli hub vaccinali chiusi dopo la sospensione della somministrazione di AstraZeneca. Ma in tanti non hanno potuto prenotare per i caregiver, cioè la persona che assiste. «Ho parlato con l'operatore del numero verde e ancora non hanno disposizioni per i caregiver e non hanno idea di quando sarà il loro turno», precisa Paolo. «Quella sussistono difficoltà nelle prenotazioni è possibile inviare una mail a [prenotazioni.anomalie@qualitasiciliassr.it](mailto:prenotazioni.anomalie@qualitasiciliassr.it). Una casella di posta che ieri è stata inondata di messaggi. Alla fine l'inghippo è emerso: sono stati registrati errori fra gli enti preposti e i call center nei codici delle diverse patologie da trasmettere alle varie piattaforme, sia quella nazionale gestita da poste italiane sia quella regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Covid, al via la prenotazione dei vaccini per i soggetti estremamente vulnerabili

PALERMO - In Sicilia sono già operativi i sistemi di prenotazione del vaccino anti-Covid per le persone "estremamente vulnerabili". È scattata con alcune ore di anticipo rispetto al previsto, infatti, la nuova fase della campagna che complessivamente coinvolge circa 500mila cittadini. Gli interessati - ai quali verrà somministrato il vaccino Pfizer/Biontech - sono tutte le persone affette da condizioni di danno d'organo preesistente o che, in ragione di una compromissione della risposta immunitaria a Sars Cov2,

hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19.

**Si tratta del secondo importante step su un target fragile:** la Sicilia, infatti, già lo scorso 2 marzo ha avviato la campagna di somministrazione del vaccino sui disabili gravissimi e i loro caregiver. Le procedure di prenotazione sono analoghe a quelle già in atto nel territorio regionale per altri target della campagna vaccinale: si può, infatti, adoperare la piattaforma della

struttura commissariale nazionale, gestita da Poste Italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it) o attraverso il portale regionale ([www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it)).

Oltre alla modalità online è possibile utilizzare il numero verde dedicato (800.00.99.66), attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi). Inoltre, la registrazione è effettuabile anche attraverso i 687 sportelli Postamat e tramite il canale costituito dai portali di Poste Italiane che possono



inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alla categoria interessata.

**Nella campagna riservata alle persone estremamente vulnerabili** saranno particolarmente impegnati i medici di medicina generale, alla luce del Protocollo siglato di recente

dalla Regione Siciliana con i sindacati di categoria.

**Proprio per i soggetti affetti da obesità con Bmi maggiore di 35** sarà possibile effettuare il vaccino contattando il proprio medico generico o inviando una mail all'Asp territorialmente competente.

# Distretto meccatronica, alla fine arriva la commessa Produrrà mascherine e igienizzante “made in Sicily”

Prodotti a prezzi competitivi destinati a scuole, università ed enti di formazione professionale

PALERMO - Alla fine, dopo le dimostrazioni e le lamentele, è arrivata la commessa destinata al distretto di meccatronica per la produzione di mascherine e dispositivi di prevenzione anti-covid e sanificazione “made in Sicily”. Si tratterà di prodotti, a prezzi competitivi, per scuole, università ed enti di formazione professionale. È il frutto della convenzione stipulata dal governo regionale guidato dal presidente Nello Musumeci, attraverso gli assessorati regionali dell'istruzione e della formazione professionale e delle attività produttive, e dal distretto meccatronica Sicilia.

## Un'operazione che dovrebbe mettere una pezza all'attesa dei 40 mln mai arrivati

“Con questo accordo, che si inquadra tra gli interventi del governo regionale a sostegno del sistema scolastico, abbiamo ritenuto opportuno



favorire, da parte degli istituti, l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale, a cominciare dalle mascherine Ffp2 per gli operatori dell'infanzia e del sostegno, a costi accessibili e prodotti in Sicilia - sottolinea l'assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, Roberto Lagalla -. Inoltre, il distretto assicurerà su richiesta, grazie a un numero verde, una costante assistenza tecnica per garantire il mantenimento di elevati standard di sicurezza nei locali scolastici”.

**Una operazione che dovrebbe mettere in qualche modo una pezza alla lunga attesa dei 40 milioni stanziati e mai arrivati per la riconversione delle aziende anti-covid.** Si tratta di investimenti che le stesse aziende facenti parte del distretto hanno fatto, riconosciuti dall'Ars come scelta strategica, che al momento non sono stati in alcun modo ripagati. Qualche mese fa se ne era occupato Giovanni Di Caro, capogruppo del M5S all'assemblea regionale siciliana, che aveva reclamato a gran voce la commessa, ritenendo la sua mancanza “l'ennesima promessa a

vuoto del governo Musumeci, con un conto salato per le imprese che hanno già investito in formazione e tecnologia per la riconversione”.

**Grande quindi la soddisfazione attuale.** Antonello Mineo, presidente del distretto produttivo meccatronica Sicilia, ha voluto esprimere la propria soddisfazione: “Siamo molto soddisfatti del protocollo di intesa firmato con gli assessorati all'Istruzione e alle Attività produttive. Con orgoglio possiamo dire che la competenza, la tecnologia e i Dpi ‘made in Sicily’, grazie a questa firma, vengono messi a disposizione del corpo insegnante, degli studenti siciliani e del personale scolastico”.

**Il distretto produttivo “meccatronica”** si estende su tutto il territorio della regione Sicilia. È per lo più rappresentato dalla provincia di Palermo, cui appartengono circa il 63% delle imprese aderenti; include, anche, aziende situate nelle principali province della regione: Caltanissetta, Trapani, Catania, Agrigento, Ragusa, Siracusa.

**Il distretto è nato dall'idea di valorizzare un'area di confine,** ad alta specializzazione tecnologica, che si colloca tra la meccanica, l'automatizzata, l'elettronica e l'informatica. L'utilizzo appropriato di nuovi materiali, l'integrazione di tecnologie dell'automazione, l'uso di metodi di progettazione, simulazione, analisi sempre più complesse sono alcune delle sfide della nuova meccanica.

**“Convenzioni come quella firmata con il distretto meccatronica”** - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano - sono la prova più concreta dell'importanza del ruolo e del contributo dei distretti produttivi che la Regione Siciliana ha rinnovato e rivitalizzato nel luglio 2020. Che le imprese facciano sistema tra di loro è importante per il loro futuro, ma anche per la Sicilia che in questo modo può contare su risorse e competenze preziosissime in questa fase così delicata segnata dagli effetti della pandemia”.

Michele Giuliano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quasi 100 i docenti coinvolti, 57 percorsi attivati a sostegno degli alunni

# Istruzione domiciliare e in ospedale, arrivano i fondi

Dal Miur alla Sicilia 300mila euro per il sostegno alle due misure

PALERMO - Scuola in ospedale e domiciliare, due possibilità poco utilizzate ma che possono essere di grande aiuto per ragazzi con problemi di salute gravi, costretti a rimanere chiusi in casa o peggio ospedalizzati per lunghi periodi di tempo.

Sono soluzioni attivate anche in Sicilia, grazie ai fondi stanziati dal Miur e dall'Ufficio scolastico regionale.

Si tratta di poco più di 300 mila euro che verranno stanziati al liceo scientifico "Benedetto Croce" di Palermo, scuola polo regionale per "la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare" e si occuperà della ripartizione dei fondi per l'anno scolastico 2019/20: quasi 24 mila euro andranno ai docenti che si occuperanno dell'insegnamento ospedaliero, all'incirca un centinaio; poco più di 100 mila euro andranno alle scuole che hanno attivato progetti di istruzione domiciliare, parliamo in totale di 57 percorsi. La cifra rimanente, poco meno di 200 mila euro, per l'eventuale finanzia-



Patrizio Bianchi

## Rivolta ad alunni ospedalizzati o costretti in casa per motivi di salute

mento di ore aggiuntive per le discipline di indirizzo della scuola secondaria di II grado e per le iniziative di formazione sia per la scuola in ospedale che per l'istruzione domiciliare.

La scuola in ospedale configura un'offerta formativa decisamente peculiare, sia per destinatari, alunni ospedalizzati, e modalità di erogazione.

Nata da un'esperienza episodica sulla base della disponibilità e volontà di singoli operatori e istituzioni, nel tempo è diventata una struttura con una sua precisa identità, facilmente riconoscibile e realmente integrata. L'intervento è volto ad assicurare agli alunni ricoverati pari opportunità, mettendoli in condizione



di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze, in modo da facilitare il loro reinserimento nei contesti di appartenenza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. Questa è la funzione fondamentale del docente in ospedale che, oltre a garantire un "ponte" tra la famiglia e l'ospedale, ha anche il delicato compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto così delicato e complesso.

La scuola in ospedale in Italia nasce intorno agli anni '50, quando in alcuni reparti pediatrici - con l'ausilio di docenti di scuola primaria - furono aperte delle sezioni di scuole speciali per fornire un sostegno didattico ai piccoli pazienti ed evitare le difficoltà tipiche del rientro nella classe di provenienza. Allora i ricoveri erano lunghi, e notevoli le difficoltà incontrate dal minore nel recuperare il programma e mettersi in pari con gli altri.

L'altra faccia della stessa moneta è l'istruzione domiciliare, che si propone di garantire il diritto/dovere all'apprendimento, nonché di prevenire le difficoltà degli alunni colpiti da gravi patologie o impediti a frequentare la scuola per gravi motivi di salute. Il servizio è erogato per gli alunni che, a causa della temporanea malattia, non

## Si pone anche l'obiettivo di un supporto psicologico allo studente

possono frequentare la scuola per più di 30 giorni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, anche paritarie, a seguito di formale richiesta della famiglia e di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, in cui è indicata l'impossibilità a frequentare la scuola.

Per una definizione puntuale del progetto didattico, le certificazioni indicheranno anche la gravità della malattia, il genere, e l'incidenza degli interventi terapeutici che impongono l'ospedalizzazione, la domiciliarizzazione e pregiudicano la frequenza scolastica. Un grande aiuto per tanti ragazzi, non solo per evitare che perdano settimane o mesi della propria istruzione, ma anche, dal punto psicologico, un supporto per continuare, pur in un momento di difficoltà oggettiva, di continuare a vivere una "normalità" a cui tornare il prima possibile.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Giacomo (Spp): "Il 30% ha sviluppato malattie psichiatriche per abuso di droghe e alcool"

# Carceri, in Italia sono almeno 1.300 i detenuti con problemi psichici

La Sicilia è la regione con il maggior numero di persone in attesa di entrare in Rems



"Le regioni con più detenuti in attesa sono la Sicilia con circa 140 detenuti, la Calabria con 120 e la Campania con 100" ha continuato Di Giacomo.

"Il problema psichiatrico nel carcere- ha sottolineato il rappresentante sindacale - è da sempre sottovalutato e sottodimensionato: gli episodi di autolesioni di detenuti con difficoltà psichiatriche sono circa dieci ogni giorno, quattro sono le aggressioni che quotidianamente i poliziotti penitenziari subiscono da detenuti con problemi psichiatrici e due sono i tentativi di suicidio che la polizia penitenziaria riesce ad evitare".

"È condivisibile la raccolta di firme per evitare che le persone con problemi psichiatrici non finiscano in carcere e scontino la loro pena in centri di cura per la riabilitazione e la rieduca-

**"Gli episodi di autolesionismo in carcere sono circa dieci ogni giorno"**

zione" ha proseguito il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria, evidenziando che "questo principio però non può e non deve valere solo per le persone note come Fabrizio Corona".

"Appare evidente che il problema debba essere affrontato in modo più organico e generale con l'introduzione di norme specifiche che evitino che le persone con problemi psichiatrici riconosciuti entrino in carcere" ha continuato, concludendo che "in un sistema in cui la pena deve essere scontata da tutti, non si può o non si deve trattare meglio chi è più famoso".

"I detenuti con problemi psichiatrici certificati - ha aggiunto Di Giacomo - sono circa 1.300, di cui 630 circa ospitati nelle 30 Residenze per le misure di sicurezza (Rems) disponibili, e oltre 700 in attesa di entrarvi".

PALERMO - "Negli istituti penitenziari italiani ci sono 9 detenuti ogni 100 con problemi psichiatrici. La percentuale più alta soffre di disturbi nevrotici e di reazione alla detenzione. Il 30% di malattie psichiatriche collegate all'abuso di droghe e di alcool. Il 15% di psicosi".

È quanto ha dichiarato il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria (Spp), Aldo Di Giacomo.



Aldo Di Giacomo

## Trapianto di cuore a un bambino dopo 525 giorni in ospedale collegato ad un cuore artificiale

***L'intervento è stato eseguito al Regina Margherita di Torino. Il paziente, che ha solo 7 anni, nell'estate 2019 ha iniziato ad accusare i sintomi di insufficienza cardiaca. Nato in Marocco, è stato portato dalla madre in Italia, dove già viveva il padre per lavoro. Poco dopo l'arrivo in Italia, il suo cuore si è fermato. Rianimato, ha vissuto per ben 525 giorni attivato un cuore artificiale Berlin Heart prima di poter avere un cuore nuovo. Il tempo di impianto più lungo tra i piccoli eroi del Regina.***



**17 MAR** - E' stato trapiantato di cuore con successo dopo ben 525 giorni di ricovero in ospedale collegato ad un cuore artificiale. Un vero e proprio record a lieto fine presso la Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino. Il paziente, racconta una nota della Città della Salute di Torino, "ha solo 7 anni, ma ne ha già passate tante, forse troppe per la sua giovane età".

**Nato in Marocco, ha condotto una vita tranquilla fino all'estate 2019**, quando ha iniziato ad accusare i sintomi di insufficienza cardiaca. Con la madre raggiunge il padre che per motivi di lavoro vive in Liguria e, dopo una breve degenza in un altro ospedale pediatrico italiano, viene trasferito in elicottero al Regina Margherita. Neanche il tempo di entrare nella Terapia Intensiva cardiocirurgica (diretta dal dottor **Sergio Michele Grassitelli**) che il suo cuore si ferma. Viene rianimato e sottoposto ad impianto di una circolazione extra-corporea ECMO. Pochi giorni dopo, non evidenziandosi un recupero, viene impiantato un cuore artificiale Berlin Heart. Questo lo tiene in vita e gli consente di riprendersi. Inizia ad apprezzare la cucina italiana, cresce, impara la nostra lingua, sotto gli occhi vigili del papà e della mamma, che nel frattempo mette alla luce un fratellino.

**Tutto questo per 525 lunghi giorni, trascorsi tutti in ospedale**, circondato dall'affetto del personale medico ed infermieristico, a cercare di superare le complicanze che un sistema così innaturale come un cuore artificiale può causare al suo corpicino. Il tempo di impianto più lungo tra i piccoli eroi del Regina. Per rendere la degenza più confortevole, il piccolo paziente ha trascorso alcuni periodi nei locali dell'Isola di Margherita, lo spazio identificato nel Regina Margherita per le lungodegenze dei pazienti dell'Oncoematologia (diretta dalla professoressa **Franca Fagioli**, Direttore Dipartimento Patologia e Cura del Bambino "Regina Margherita" della Città della Salute).

**Poi, finalmente, grazie ad un incredibile gesto di generosità**, viene sottoposto con successo al trapianto di cuore dall'équipe dei cardiocirurghi pediatrici, diretta dal dottor **Carlo Pace Napoleone**. Un recupero molto veloce, lo stupore di svegliarsi senza il ventricolo artificiale adagiato sull'addome, collegato ad una consolle di comando che lo teneva in vita ma lo limitava in tutte le azioni che un bambino dovrebbe essere libero di fare.

**Qualche giorno di degenza tra i cardiologi pediatrici e gli infermieri** della dottoressa **Gabriella Agnoletti**, seguito con attenzione dal dottor **Enrico Aidala**, cardiocirurgo responsabile del Programma Trapianti, e nei giorni scorsi la dimissione. "Ed un incredibile gesto di solidarietà di una volontaria dell'Associazione Amici Bambini Cardiopatici, che riferisce la nota - ha trascorso con lui alcune settimane durante la degenza per consentire ai genitori di allontanarsi temporaneamente, e lo ha aiutato a trascorrere il primo periodo dopo la dimissione, in attesa di poter riabbracciare i suoi fratellini".

## AstraZeneca. Ecco perché la Germania ha sospeso la vaccinazione. Il documento del Paul Ehrlich Institute che ha convinto Angela Merkel

***"Il numero di casi di trombosi dopo la vaccinazione con COVID-19 AstraZeneca è statisticamente significativamente superiore al numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata" e una correlazione con la somministrazione del vaccino AstraZeneca "non è inverosimile". Così in un documento l'Istituto di ricerca tedesco, sulle cui valutazioni si è basato il Governo federale per decretare la sospensione delle vaccinazioni per tutti i lotti a disposizione***



**17 MAR** - La "frequenza di casi di trombosi venosa cerebrale che si è verificata negli individui vaccinati è stata superiore a quella attesa nei non vaccinati" e una correlazione tra i casi di trombosi e la somministrazione del vaccino AstraZeneca "non è inverosimile".

Sono queste le due valutazioni **dell'Istituto di ricerca tedesco Paul Ehrlich** che hanno convinto le autorità sanitarie tedesche a sospendere lunedì scorso la somministrazione del vaccino AstraZeneca in tutto il Paese e per tutti i lotti.

Una decisione che, come sappiamo, ha portato poi agli stop a catena di Italia, Francia, Spagna e altri Paesi UE.

Domani è atteso il verdetto di Ema che [ancora ieri](#) ribadiva come in ogni caso i benefici di questo vaccino siano comunque superiori ai rischi tant'è che, è bene ricordarlo, da parte di Ema non c'è stato alcuno stop alla campagna con AstraZeneca.

La decisione di fermarsi è stata presa dai singoli stati, in alcuni casi solo per alcuni lotti sospetti e in altri per tutti i lotti a disposizione.

E alla base di quella tedesca c'è appunto il rapporto del Paul Ehrlich Institute che ha deciso di rendere pubbliche le sue valutazioni in un draft di 4 pagine strutturato in FAQ.

**Ecco cosa dice nella nostra traduzione dall'originale ([vedi testo in inglese](#)):**

### **1. Perché è stata sospesa la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

Una forma specifica di grave trombosi venosa cerebrale associata a deficit piastrinico (trombocitopenia) e sanguinamento è stata identificata in sette casi (al 15 marzo 2021) in associazione temporale con la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca.

(1) Si tratta di una malattia molto grave che è anche difficile da trattare. Dei sette individui affetti, tre erano morti.

(2) Gli individui affetti avevano un'età compresa tra circa 20 e 50 anni.

(3) Sei delle persone affette avevano una particolare forma di trombosi venosa cerebrale, chiamata trombosi della vena sinusale. Tutti e sei gli individui erano donne più giovani o di mezza età. Un altro caso di emorragia cerebrale con carenza piastrinica e trombosi era molto comparabile dal punto di vista medico. Tutti i casi si sono verificati tra quattro

e 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Questo si è presentato come un modello comparabile.

(4) Il numero di questi casi dopo la vaccinazione con COVID-19 AstraZeneca è statisticamente significativamente superiore al numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata. A tal fine, è stata eseguita un'analisi osservazionale confrontando il numero di casi attesi senza vaccinazione in una finestra temporale di 14 giorni con il numero di casi segnalati dopo circa 1,6 milioni di vaccinazioni AstraZeneca in Germania. A fronte di un caso atteso ne sono stati segnalati sette.

(5) La popolazione, nella fascia tra giovane e mezza età, affetta da grave trombosi venosa cerebrale con deficit piastrinico non è la popolazione ad alto rischio per un decorso COVID-19 grave o addirittura fatale.

(6) Oltre agli esperti del Paul-Ehrlich-Institut, altri esperti in trombosi, ematologia e uno specialista in adenovirus sono stati consultati con i dettagli dei casi segnalati. Tutti gli esperti hanno concordato all'unanimità che una connessione tra le malattie sopra menzionate e la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca non era inverosimile.

Dopo una revisione generale e una considerazione dei fatti di cui sopra, il Paul-Ehrlich-Institut ha raccomandato che la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca fosse sospesa in Germania come misura precauzionale al fine di analizzare ulteriormente i casi.

Il Ministero Federale Tedesco della Salute (BMG) ha seguito questa raccomandazione. Il comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza (PRAC) presso l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) esaminerà durante la settimana del 15 marzo 2021 se e come i nuovi risultati influenzano il profilo rischio-beneficio di COVID-19 AstraZeneca e l'autorizzazione dell'UE del vaccino.

## **2. Qual è la gravità dei casi sospetti di effetti collaterali?**

Questi sono casi sospetti di effetti collaterali molto gravi. Delle sette persone colpite, tre sono morte. È attualmente allo studio se esista una relazione causale tra la vaccinazione e la malattia.

## **3. Anche la pillola anticoncezionale può causare trombosi. Allora perché c'è tutto questo clamore sul vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

È vero che per le pillole anticoncezionali possono causare trombosi, anche con esito fatale, ma si tratta di un effetto collaterale molto raro contemplato nel Riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP). La pillola anticoncezionale è disponibile solo su prescrizione medica. Ogni donna deve essere informata di questo rischio dal medico curante. Per il vaccino COVID-19 AstraZeneca, esiste attualmente un sospetto effetto collaterale molto raro di trombosi della vena sinusale con conseguente carenza di piastrine, a volte fatale ed esso non è elencato nell'RCP.

La valutazione se il vaccino possa continuare ad essere utilizzato anche se può causare questo effetto indesiderato molto raro (se necessario, anche dopo che questo rischio sia eventualmente aggiunto al riassunto delle caratteristiche del prodotto) sarà effettuata a livello europeo dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA). E a livello nazionale dai politici. La procedura è stata avviata.

## **4. Quanti casi sono interessati in Germania e in Europa?**

Da quando sono iniziate le vaccinazioni con il vaccino AstraZeneca COVID-19 sono state effettuate circa 1,6 milioni di vaccinazioni in Germania fino ad oggi, in Germania sono stati segnalati sette casi di trombosi venosa cerebrale grave (sei dei quali trombosi della vena sinusale nelle donne) e tre soggetti colpiti sono morti.

## **5. Chi è interessato?**

Sei donne e un uomo di età compresa tra circa 20 e 50 anni sono stati colpiti (al 15 marzo 2021). Le malattie si sono verificate nel periodo da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca.

## **6. Cosa posso fare se ho ricevuto una vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca?**

Sulla base dei casi sospetti segnalati fino ad oggi, le persone colpite hanno continuato ad accusare malessere e hanno avuto un aumento del mal di testa durante il periodo da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con AstraZeneca COVID-19. La trombosi venosa cerebrale si è verificata in sette casi su 1,6 milioni di vaccinazioni, secondo le attuali conoscenze, quindi è molto rara.

Il Paul-Ehrlich-Institut consiglia che le persone che hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca COVID-19 e continuano ad avvertire malessere crescente anche dopo più di quattro giorni dalla vaccinazione - con mal di testa gravi e persistenti o sanguinamento a livello cutaneo - dovrebbero consultare immediatamente un medico.

## **7. Venerdì 12 marzo 2021, la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca non è stata ancora sospesa. Cosa è cambiato da venerdì?**

Venerdì 12 marzo 2021, la frequenza di trombosi venosa cerebrale che si è verificata negli individui vaccinati rientrava in un intervallo che ci si aspetterebbe nella popolazione non vaccinata. Uno strumento importante nella

farmacovigilanza - la sicurezza dei farmaci - è verificare se un sospetto evento avverso si verifica più frequentemente nei gruppi di persone vaccinate rispetto ai gruppi non vaccinati (analisi osservata rispetto a quella attesa).

Se la frequenza di un evento rientra nella frequenza attesa, è più probabile che indichi un evento casuale in relazione temporale alla vaccinazione. Tuttavia, se la reazione avversa osservata si verifica statisticamente più frequentemente nel gruppo di individui vaccinati, questo è un segnale di rischio, cioè un'indicazione di una possibile relazione causale con la vaccinazione.

Lunedì 15 marzo 2021, sono stati segnalati altri due casi di trombosi venosa cerebrale dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. I casi aggiuntivi di lunedì collocano il numero di casi osservati ben al di sopra del numero previsto. Dopo aver consultato altri esperti esterni, lunedì pomeriggio il Paul-Ehrlich-Institut ha raccomandato una sospensione temporanea delle vaccinazioni con il vaccino COVID-19 AstraZeneca nella visione generale dei fatti disponibili. Questa raccomandazione è stata seguita dal governo tedesco.

#### **8. Di cosa dovrebbero essere a conoscenza coloro che sono stati vaccinati con il vaccino COVID-19 di AstraZeneca?**

Chiunque sviluppi mal di testa persistenti o rilevi un'emorragia cutanea da quattro a 16 giorni dopo la vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca, dovrebbe consultare urgentemente un medico. Tuttavia, è importante notare allo stesso tempo che questo è un potenziale effetto collaterale molto raro. È stato segnalato sette volte in Germania su un totale di 1,6 milioni di individui vaccinati. Quindi, è importante fare attenzione ai possibili segni di questo effetto collaterale ma allo stesso tempo la probabilità che si verifichi è molto bassa.

#### **9. Coloro che hanno ricevuto solo la vaccinazione iniziale con il vaccino AstraZeneca possono ora essere vaccinati con un altro vaccino?**

In linea di principio, si raccomanda di stabilire la protezione del vaccino contro COVID-19 mediante una vaccinazione completa con un vaccino, ovvero due vaccinazioni con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Sebbene la vaccinazione sia attualmente sospesa, resta da vedere se i casi osservati nella valutazione del beneficio/rischio da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) si traducono effettivamente in una sospensione permanente della vaccinazione con il vaccino COVID-19 AstraZeneca. Inoltre, attualmente non sono disponibili dati su una combinazione di diversi vaccini. Sono attualmente in corso studi in merito.

Per questi motivi, la protezione vaccinale non dovrebbe essere completata con un altro vaccino in questo momento. Inoltre, dopo la vaccinazione iniziale, il corpo ha già sviluppato una certa protezione contro un decorso grave di COVID-19. In considerazione del fatto che l'intervallo di vaccinazione tra le due vaccinazioni con il vaccino COVID-19 di AstraZeneca dovrebbe essere di dodici settimane e che anche il superamento dell'intervallo di vaccinazione non renderà inefficace la vaccinazione, i risultati dell'attuale revisione devono essere attesi con calma.

#### **10. Quando si deciderà se continuare la vaccinazione con il vaccino AstraZeneca COVID-19?**

Gli esperti delle autorità nazionali competenti (ANC) stanno valutando gli attuali casi sospetti di gravi reazioni avverse al vaccino COVID-19 AstraZeneca nei comitati dell'UE.

## Vaccino anticovid italiano, al Policlinico “Giaccone” sperimentazione con tre gruppi di volontari

*L'intervista di Insanitas ad Antonio Cascio, Direttore della UOC di Malattie Infettive e Tropicali e referente per la sperimentazione.*



PALERMO. Come annunciato nei giorni scorsi, il Policlinico “Giaccone” di Palermo è tra i centri individuati per sperimentare il **vaccino anticovid italiano**, ovvero il GrAd-Cov.2 (meglio conosciuto come **ReiThera**), prodotto dalla società biotecnologica italiana ReiThera in collaborazione con l'Istituto “Spallanzani” di Roma. **L'AOUP è coinvolta insieme ad altre 27 realtà ospedaliere** (26 in Italia e 1 in Germania) in quella che è la seconda fase dello studio condotto sul vaccino. Referente per la sperimentazione è **Antonio Cascio** (nella foto), Direttore della UOC di Malattie Infettive e Tropicali e professore all'Università di Palermo, intervistato da Insanitas.

### Quando inizierà la seconda fase?

«Speriamo la prossima settimana, aspettiamo che arrivi il vaccino in questi giorni e poi ci organizzeremo».

### Quando è previsto il termine dello studio?

«Questo è un arruolamento competitivo, quindi ogni istituto deve impegnarsi ad arruolare persone per proseguire la sperimentazione oppure le scorte di vaccino andranno agli altri centri come lo “Spallanzani” di Roma. Tale formula è utile perché è importante andare veloci con la sperimentazione per poter passare subito alla fase 3 e quindi alla presentazione agli enti regolatori. Pertanto abbiamo un *tot* di dosi da inoculare in un determinato arco di tempo, ma non è predefinito».

### Come sarà svolta la sperimentazione?

«Le persone saranno suddivise in tre gruppi. Il primo riceverà una dose di vaccino al tempo zero e l'altra dopo 21 giorni, come se fosse il vaccino Pfizer. Poi ci sarà chi farà una dose di vaccino e una di fisiologica e poi il terzo gruppo riceverà due dosi di soluzione fisiologica, perché è anche importante vedere in questo studio se una singola dose, come sembra, possa funzionare».

### **Cosa si farà nella fase 3?**

«Sarà identica ma saranno arruolate molte più persone».

### **Entrando nello specifico, come funziona ReiThera?**

«Come i vaccini AstraZeneca, Johnson & Johnson e Sputnik, si basa su una piattaforma vaccinale del vettore virale (Adenovirus modificato per renderlo non in grado di replicarsi), che contiene l'informazione genetica per produrre la proteina spike del SARS-CoV-2».

### **Perché è importante sviluppare anche i linfociti T oltre gli anticorpi?**

«La maggior parte delle vaccinazioni tendono a far sì che il nostro corpo non solo produca gli anticorpi ma che venga stimolata la cosiddetta immunità cellulomediata che si basa sui linfociti T. Ciò succede per la maggior parte dei vaccini in commercio perché grazie all'immunità cellulomediata si prevede che si sviluppi anche la memoria immunologica e quindi che l'immunità duri più tempo».

### **Chi e come si può partecipare allo studio?**

«Lo studio prevede l'arruolamento di soggetti **volontari** di entrambi i sessi e di età superiore ai 18 anni (anche anziani) che non abbiano contratto in precedenza un'infezione da SARS-CoV-2 confermata da test molecolare; condizioni cliniche stabili; assenze di malattie gravi e/o incontrollate; non essere in gravidanza (confermata con test positivo) o in allattamento. Anche le persone con patologie come l'Aids possono partecipare. L'impegno per chi sceglierà di diventare un volontario si traduce in un controllo iniziale per valutare lo stato di salute e, se idoneo, in successive **7 visite a distanza di tempo** per monitorare gli anticorpi. I volontari dovranno effettuare la ricerca di SARS-CoV-2 con **tampone** naso-faringeo molecolare prima delle somministrazioni e saranno sottoposti a stretto **monitoraggio** clinico e sierologico, nonché a contatti telefonici settimanali. Nei due giorni (1 e 22) in cui sarà inoculato il vaccino verrà richiesto di restare in osservazione presso il centro clinico per almeno 30 minuti. **Per ricevere ulteriori informazioni** le persone interessate ad aderire allo studio possono telefonare al numero 091 6554013 attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle 11, oppure inviare una e-mail all'indirizzo [mivaccinocolreither@gmail.com](mailto:mivaccinocolreither@gmail.com)».

### **Darete un contributo ai volontari che partecipano alla sperimentazione?**

«Sì, è prevista un'indennità fino a 800 euro».



## Ospedale di Leonforte, riparte l'attività chirurgica

*Già iniziata nel reparto di Ortopedia con interventi di chirurgia della mano*

ENNA. È ripresa l'attività chirurgica presso l'ospedale di **Leonforte**. L'obiettivo della direzione generale e sanitaria della **ASP di Enna** è realizzare, presso l'FBC di Leonforte, il progetto che coinvolge i reparti di Ortopedia e Traumatologia e di Chirurgia dell'ospedale "Umberto I" di Enna, particolarmente gravati da liste di attesa molto lunghe. In particolare, gli interventi che saranno eseguiti presso il Presidio Ospedaliero "Ferro Branciforte Capra" di Leonforte saranno in Day hospital o Day surgery. Il 15 marzo ha iniziato il reparto di **Ortopedia** con interventi di chirurgia della mano. I pazienti hanno trascorso le ore di degenza presso il reparto di chirurgia ben attrezzato e ben coordinato nella gestione degli infermieri.

**Giovedì 18 marzo sarà la volta del reparto di chirurgia** che ha già programmato alcuni interventi. «Nell'attesa che si migliori la strumentazione in dotazione allo stesso ospedale, peraltro già ordinata, che consentirà di eseguire anche interventi in artroscopia, siamo già contenti di potere evidenziare una ripresa dell'attività chirurgica e di degenza in un ospedale considerato di periferia ma molto bello e attrezzato», afferma il Direttore Generale, **Francesco Iudica**, aggiungendo: «Siamo sicuri che questo migliorerà gli standard qualitativi complessivi della nostra ASP attraverso una maggiore velocità di esecuzione di interventi chirurgici che spesso hanno difficoltà a trovare spazio nella programmazione dell'ospedale Umberto I, dove interventi più complessi hanno giustamente una priorità maggiore».

## Vive 525 giorni con cuore artificiale, trapiantato bimbo

17 Marzo 2021



(ANSA) - TORINO, 17 MAR - Ha atteso il trapianto per 525 giorni in ospedale, collegato a un cuore artificiale un bambino di sette anni operato con successo all'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino. Un vero e proprio record a lieto fine dopo un anno e mezzo vissuto grazie a un cuore artificiale Berlin Heart, il tempo di impianto più lungo tra i piccoli 'eroi' della Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale infantile torinese. Il bambino sta bene ed è già stato dimesso. Nato in Marocco, nell'estate 2019 il bambino ha iniziato ad accusare i sintomi di insufficienza cardiaca. Con la madre raggiunge il padre in Liguria e, dopo un breve periodo di degenza in un altro ospedale pediatrico, viene trasferito in elicottero al Regina Margherita. Neanche il tempo di entrare nella Terapia Intensiva cardiocirurgica, diretta dal dottor Sergio Michele Grassitelli, che il suo cuore si ferma. Rianimato e sottoposto a Ecmo, la circolazione extra-corporea, pochi giorni dopo viene impiantato un cuore artificiale Berlin Heart che lo tiene in vita e gli consente di riprendersi. Il bimbo inizia ad apprezzare la cucina italiana, cresce, impara la nostra lingua, sotto gli occhi vigili del papà e della mamma, che nel frattempo mette alla luce un fratellino. Tutto questo per 525 lunghi giorni, tutti in ospedale, alcuni trascorsi nei locali dell'Isola di Margherita, lo spazio per le lungodegenze dei pazienti dell'Oncoematologia diretta dalla professoressa Franca Fagioli. Poi il trapianto di cuore dall'équipe dei cardiocirurghi pediatrici, diretta dal dottor Carlo Pace Napoleone. Un recupero molto veloce, lo stupore di svegliarsi senza il ventricolo artificiale adagiato sull'addome, collegato a una consolle di comando che lo teneva in vita ma lo limitava in tutte le azioni. Qualche giorno di degenza tra i cardiologi pediatrici e gli infermieri della dottoressa Gabriella Agnoletti, seguito con attenzione dal Enrico Aidala, cardiocirurgo responsabile del Programma Trapianti, e nei giorni scorsi la dimissione.